

Mario Checcaglini, direttore di Confesercenti: imprese allo stremo, vittime delle restrizioni da un anno a questa parte

“Ristoranti e negozi non propagano il virus”

AREZZO

■ “Le aziende sono allo stremo”. Esprime grande preoccupazione Mario Checcaglini, direttore di Confesercenti alla vigilia della data che segna il ritorno in zona rossa della provincia di Arezzo. Pressoché tutte le attività del commercio chiuse: ad alzare la saracinesche solo quelle che vendono generi di prima necessità. Confesercenti esprime solidarietà e continua a lamentare un’assenza di strategia capace di uscire dalla pandemia in tempi ragionevoli, e la mancanza di azioni per evitare il fallimento delle imprese. “Si chiudono ancora una volta” commenta Mario Checcaglini “le attività del commercio. Prosegue il fermo della ristorazione e dei pubblici esercizi chiusi anche in zona arancione nella necessità che ha chi ci governa di dare un segnale all’opinione pubblica che sta lavorando per contenere il virus”. A rischio di ripeterlo all’infinito, Confesercenti ribatte: “Non sono queste le chiusure che risolvono i problemi della diffusione del virus”. Checcaglini continua a ripeterlo dall’inizio del primo lockdown del marzo 2020. “Da quella data” ricorda il direttore Checcaglini “è passato un anno e siamo di nuovo a commentare le chiusure nella provincia di Arezzo. Siamo consapevoli che la nostra posizione possa non piacere a parte dell’opinione pubblica. Non vogliamo apparire indifferenti ai gravi problemi di salute dei nostri concittadini



e quindi sottolineare che chiudere le attività sia uno sbaglio, può apparire sconveniente e antipatico”. Confesercenti però è convinta di dire la verità: “non sono il commercio e la ristorazione a diffondere il virus”. “Il virus” aggiunge Checcaglini “si diffonde a causa dei comportamenti di tante persone, soprattutto dei ragazzi ma non solo dei ragazzi anche di adulti irresponsa-

bili, che stanno in giro e non si attengono alle necessarie, anzi doverose perché sono sanzionabili, misure di precauzione. Con i loro comportamenti sbagliati queste persone portano in famiglia il virus con le conseguenze che sappiamo”. Per Confesercenti “il commercio e la ristorazione sono le vittime della diffusa irresponsabilità di chi va in giro senza rispettare le regole, di chi

Cause diverse
Da colpire i gesti errati di giovani e adulti che non seguono le direttive

Mario Checcaglini
Direttore di Confesercenti
commenta la nuova stretta

Attività alle corde
Vicinanza a chi ha dedicato la vita a esercizi ora in balia della crisi

si assembrano e non indossano la mascherina correttamente. È così che si diffonde il virus. Per contenere questi comportamenti non si fa molto, anzi non si fa pressoché nulla. E non riguarda solo e soltanto le istituzioni, riguarda anche le famiglie, le quali dovrebbero esercitare il loro ruolo genitoriale con maggiore efficacia e quindi esercitando più controllo del comportamento dei loro ragazzi”. La situazione economica è grave. “Ci sono attività” garantisce il direttore di Confesercenti “che oramai da un anno sono chiuse, se si esclude solo la parentesi estiva dell’anno passato. Sono imprenditori che non ce la fanno più ad andare avanti. Non ce la fanno più economicamente, e non ce la fanno nemmeno dal punto di vista psicologico. Vedere la propria impresa, a cui hanno dedicata la vita, indirizzata verso la china della dissoluzione distrugge anche le persone più ottimiste e positive”. “Da parte di Confesercenti” conclude il direttore “è un dovere esprimere solidarietà a questi settori economici che pagano un prezzo alto alle misure di contenimento del virus. Il segnale di solidarietà dovrebbe giungere anche dalle tante persone che si dicono preoccupate per la salute pubblica e perciò chiedono chiusure ma lo fanno da una situazione garantita o da smart working o dalla pensione o dalla cassa integrazione e non devono sopportare il peso di una prospettiva di assenza di reddito per loro e per le loro famiglie”.